

Schroeder consola i giocatori «Bravi, sono contento di voi»

Il cancelliere Gerhard Schroeder ha avuto parole di apprezzamento per la nazionale tedesca nonostante la sconfitta odierna nella finale mondiale con il Brasile.

«Non sono deluso. È stata una grande partita da parte di una squadra fantastica», ha detto

Schroeder al termine dell'incontro a Yokohama. «Naturalmente - ha aggiunto - c'è anche un po' di tristezza se si pensa che sarebbe potuto anche andar bene. Ai mondiali del 2006 potremo fare ancora meglio». «Sono orgoglioso del calcio tedesco. È stata una grande prestazione della squadra tedesca: questo il primo commento del presidente Johannes Rau. «La squadra - ha aggiunto Rau - «può tornare a casa a testa alta». Rau, al pari del cancelliere Gerhard Schroeder e altri politici e personaggi noti tedeschi, ha assistito alla finale nello stadio di Yokohama.



Berlino, migliaia in piazza delusi «Ma il secondo posto non è male»

La delusione e le lacrime si sono impossessate delle centinaia di migliaia di tedeschi che hanno seguito all'aperto sui maxischermi o nei locali alla tv la finale mondiale.

In generale tuttavia, i tifosi non ne fanno un dramma e riconoscono il grande valore della

nazionale di Rudi Voeller, che ha raggiunto un risultato del tutto inaspettato alla vigilia.

«Essere vicecampioni del mondo non è poi così male per la Germania. Nessuno lo avrebbe pensato», ha detto un giovane fan al Sony Center sulla Potsdamerplatz, il maggiore centro di raduno a Berlino dove più di 100 mila persone in un mare di bandiere giallo-rosso-nera, hanno seguito la partita sui maxischermi. In alcuni punti, i tifosi tedeschi avevano cambiato i nomi delle strade con quelli dei campioni della nazionale, a cominciare da Oliver Kahn e da Rudi Voeller.

Kahn, il gigante tradito da se stesso

Il portiere emblema delle vittorie tedesche beffato da una papera. «È solo colpa mia»

TELEMONDIALE DA DIMENTICARE

Luca Bottura

Il mondiale è finito per Stefano Bizzotto, il telecronista più bravo e preparato e per Mario Mattioli, che per scaramanzia non si fa mai dire quali squadre siano in campo prima di cominciare.

È finito per Bruno Pizzul, che è stato massacrato oltre ogni decenza forse perché sta andando in pensione, e per i suoi giovani colleghi che non si erano neppure preparati, nell'ultima partita delle eliminatorie, uno straccio di schemino per dire agli spettatori chi passava il turno.

È finito per Giacomo Bulgarelli, che avrà un accento da timballo di lasagne ma sa quello che dice e lo dice con ritmi televisivi.

È finito per Gianfranco De Laurentiis, che fa una (bella) tv in bianco e nero e per questo finisce in prima serata solo considerando il fuso orario di Sydney, e per Giampiero Galeazzi, che per azzeccare una battuta su 10 deve spararne 9 agghiacciati.

È finito per Dribbling, il migliore programma del mese, con opinionisti che - miracolo - avevano delle opinioni, e per il Processo di Biscardi, oggettivamente una trasmissione abbastanza fascista.

È finito per Renzo Ulivieri, con la sua lavagna magnetica, il suo buonsenso, il suo sapere di calcio e il suo saperlo spiegare, e per Maurizio Mosca, e le sue notizie inventate, i suoi movioloni tristi, le sue polemiche ad usum telecamere in cui non crede.

È finito per Omar Sivori, che gli errori di Trapattini li aveva segnalati prima che l'Italia uscisse, e per tutti gli altri che l'hanno detto dopo.

È finito per Luisa Corna, che canta bene, conduce peggio, ma mantiene la levità di chi sa di aver incassato un 5+1 inaspettato e per Elenore Casalegno, che si comporta come se il 5+1 l'avesse già in banca. Ma prima dovrebbe compilare la scheda.

È finito per Carlo Longhi, che transennato da "Dribbling" ha mantenuto un minimo di pudore nell'esaminare gli errori arbitrali, e per Graziano Cesari, che per un mese ci ha spiegato come tutte le partite siano condizionabili, quali siano i retrospensieri dei fischietti, quanto plausibile sia la corruzione politica. Sincero, ma sgradevole per uno che ha smesso di arbitrare dieci minuti fa.

È finito per Adriano Bacconi e Aldo Dolcetti, che ci hanno inondati di cifre spesso inutili e alla fine, meno male, hanno cominciato a sorridere, e per la maga Angela ("Mondiale sera") che aveva predetto: "Sarà il mondiale di Montella".

È finito per Marcella Bella e Eva Grimaldi, Samantha DeGrenet e il padre di Giuliano, il Bagaglio e la sorella di Buffon, Idris e Aldo Agropoli, Clarissa Burt e Little Tony, il cuogno di Materazzi e Alba Parietti, il colonnello Guido Caroselli e Sonia Grey, il dj Ringo e Paolo Crepet (il lettore completi con altri vip e nip a sua scelta che le tv hanno spacciato come esperti) che per un mese hanno invaso gli schermi.

Fortunatamente, i Mondiali vengono ogni quattro anni. E anche questo, appunto, è finito.

selecomando@yahoo.it

Aldo Quaglierini

Un tempo c'era Barthez, il più forte, il più bravo, la saracinesca che aveva chiuso agli avversari la porta del gol, e aperto ai compagni quella del Mondiale e dell'Europeo. Il migliore del mondo, si disse. Poi è esploso lui; un po' tardi a dire il vero, e, a 33 anni suonati, a una età in cui si comincia a pensare di appendere i guanti al chiodo, ha sfiorato la leggenda mentre già volavano classifiche e aggettivi per definirne la statura di campione e descriverne lo scatto, il colpo d'occhio, l'impenetrabilità. Il carisma di Oliver Kahn è cresciuto al punto che questa finale era stata presentata come un sfida tra lui e Ronaldo, tra il portiere e il bomber, tra chi difende la fortezza assediata e chi cerca di scassarne le serrature.

«Ronaldo sarà pure bravo, ma deve fare gol a me», aveva detto, con baldanza «Olli», dall'alto dei suoi 188 centimetri e del quasi-record di una sola rete subita in sei partite mondiali disputate. La Germania finalista se l'è inventata lui, altro che il centravanti rivelazione Klose; non certo il pragmatico Rudi Voeller, capace soltanto di mettere su un gruppo dal gioco sbiadito, prevedibile ma stranamente efficace. «Dietro, sicuramente non prendiamo gol; poi davanti vediamo quello che succede», avevano detto sabato i suoi compagni.

E invece è successo tutto il contrario. Voeller ha azzeccato la disposizione giusta, la tattica perfetta, ha caricato a puntino i giocatori, ne ha accentuato le qualità, la rapidità, l'efficacia, facendo giocare alla squadra la migliore partita del Mondiale. Davanti, però, non si è riusciti a sfondare, mentre dietro, ahimè...

Sì, il problema, stavolta è venuto proprio dal reparto difensivo, il punto di forza della nazionale tedesca. Anzi, dall'estrema difesa; anzi, proprio da Kahn. Un errore, un solo errore, è costato carissimo alla squadra: una palla non trattenuta, ha messo in condizione Ronaldo di realizzare e di mettere la partita del Brasile in discesa. In dodici minuti la gara si è chiusa e così, l'eroe, che aveva trascinato un gruppo mediocre e anonimo ad un soffio dal sogno, è tornato alla normalità nel peggiore dei modi, tradito da una presa mal riuscita, da un errore da principiante, da una banalissima papera.

«Adesso non ci sono parole che possano consolarci», ha detto Kahn subito dopo la fine della partita e l'abbraccio emozionante del suo ct. «È stata colpa mia, solo mia. Ho sbagliato una sola volta in questo mondiale ed è stato sufficiente, sono stato punito. È stata colpa mia, scusatemi».

Oliver esce dunque da questo mondiale con addosso la macchia dell'errore che è costato la sconfitta, con



Oliver Kahn si appoggia alla porta sconcolato dopo la fine della gara. L'errore è costato alla Germania la finale mondiale.

il rimorso di una occasione che mai più si ripresenterà, con la rabbia di sentirsi tradito da se stesso. Rivivrà quell'azione mille e mille volte, nell'illusione di trovare una spiegazione, una causa, un movente, che possano alleviare il dolore e restituirgli la forza. Invano.

Probabilmente, crederà di aver gettato alle ortiche tutta una carriera, sicuramente tutto il Mondiale, certamente gli ultimi anni della sua vita atletica. Invece non è così. Il suo errore niente toglie a tutto quello fatto fino al momento della finale, alle parate straordinarie contro il Cameroon di Eto'o, contro gli Usa di Donovan, contro la Corea di Lee Chun Soo, il bottino che si è fin qui conquistato non è disperso, è un bagaglio che si porterà dietro. Non solo, quell'errore fatale da un lato pesa come un macigno, dall'altro toglie quel filo d'arroganza dal suo volto quadrato, incorniciato la lunghe basette, e ci restituisce un eroe più umano, più alla nostra portata.

Alla fine, un'immagine crudele lo pesca seduto per terra, la fascia di capitano in vista, lo sguardo sconvolto dalla delusione, le lacrime che gli rigano il viso. Diventa così l'emble-

ma della sconfitta tedesca, di un sogno infranto, di una speranza frustrata e allo stesso tempo il simbolo del ritorno sulla terra di quello che sembrava un Dio invulnerabile e insuperabile. Quando lo vedi appoggiato al palo della porta, profanata due volte proprio da quel Ronaldo suo rivale diretto, riscopri la fragilità, la debolezza, la sua umanità.

Sabato, il giorno prima della finale, Olli aveva ricevuto il premio Fifa come miglior portiere del Mondiale e, a trentatré anni, aveva toccato il cielo con un dito, il punto più alto della sua carriera.

Adesso va invece ad allungare la lista dei campioni che sbagliano l'ultima mossa: viene in mente Roberto Baggio, a Pasadena, mandare sopra la traversa il rigore decisivo nella finale (sempre contro il Brasile) di Usa '94. Così, come Baggio, Kahn ha portato la sua squadra, oltre le aspettative. Vincendo lui, vincono tutti, sbagliando lui, sbagliano tutti. È un destino sportivo crudele: negli almanacchi resterà il nome di chi gli ha segnato due gol in finale, non il suo che quella finale l'ha conquistata giorno dopo giorno e persa per una disattenzione.

fair play

Voeller: «Il Brasile merita la vittoria Hanno grandi assi»

YOKOHAMA «Il Brasile è una squadra meravigliosa. Hanno pienamente meritato di vincere. Giocare contro di loro è difficilissimo, e questa sera siamo stati meno concreti del solito». Ha portato la Germania fino a un soffio dal traguardo, sicuramente molto più in là di quanto tutti si aspettavano, ma contro il Brasile, Rudi Voeller ha dovuto cedere. «Siamo comunque soddisfatti di quanto abbiamo fatto. Oggi non abbiamo giocato bene come avremmo potuto», ha detto a fine partita l'ex attaccante della Roma.

«Siamo riusciti a mettere sotto il Brasile per i primi 30', ma poi è emersa la classe individuale dei singoli giocatori verdeoro, che sono fortissimi nelle situazioni di "uno contro uno". Peccato perché anche nel secondo tempo la squadra aveva cominciato bene, ma senza trovare il gol decisivo.

Poi ci siamo stancati a causa della bravura dei brasiliani». Voeller non perde lo stile nella sconfitta: «Bisogna ammettere che il Brasile è una squadra fantastica. Merita il titolo e non solo per come ha giocato oggi». «Non è un dramma perdere contro una squadra di classe come il Brasile anche se dispiace perdere in una finale». Rudi Voeller cerca di risollevarsi il morale dei suoi giocatori dopo la sconfitta contro il Brasile e assolve il portiere Oliver Kahn. Voeller, che aveva già perso una finale come giocatore nel 1986 (ma aveva vinto la successiva nel 1990), ha spiegato che le giocate individuali hanno fatto la differenza.

Inevitabile un giudizio su Oliver Kahn, autore dell'errore che ha regalato il primo gol a Ronaldo. «Olli - ha detto Voeller - ha disputato una Coppa del Mondo fantastica facendo parate miracolose. Mi dispiace per lui per quel piccolo errore ma non è stato un problema». Voeller ha rivelato di essersi complimentato in italiano con Ronaldo al termine dell'incontro: «Gli ho detto: "Non diventare allenatore, gioca a pallone il più a lungo possibile. Come allenatore ci sono troppe pressioni"». Il futuro di Rudi è ancora sulla panchina tedesca: «Siamo un buon gruppo - ha detto - e spero di riuscire ad andare avanti. Cercheremo di costruire una buona squadra per gli Europei del 2004».

Semifinale Campionato Italiano

La Semifinale del Campionato Italiano si è conclusa ieri ad Arvier, grosso borgo della Valle d'Aosta, a metà strada tra Aosta e Courmayeur. I trenta partecipanti sono stati un risultato soddisfacente per gli organizzatori, ma - come leggiamo nel bollettino del torneo - «non certo per il movimento scacchistico italiano. Il dato più preoccupante è la scarsissima partecipazione dei qualificati dai Campionati Regionali, solo tre; e dire che tutte le Regioni hanno organizzato il proprio campionato qualificando un gran numero di giocatori». Forse per il futuro bisognerà rivedere la data del torneo o forse anche i meccanismi di selezione, visto che da vari anni questo importante appuntamento non riesce a decollare. Dal punto di vista agonistico, comunque, la Semifinale di Arvier si è rivelata un torneo combattuto ed anche abbastanza equilibrato, se si pensa che dopo soli tre turni nessuno era a punteggio pie-



no. Il torneo era inizialmente dominato dal favorito della vigilia, il parmense Paolo Vezzosi, maestro internazionale e numero uno del tabellone, che restava al comando fino al settimo turno. Nell'ottava e penultima giornata Vezzosi veniva sconfitto dall'amico e compagno di squadra, ma rivale, Pierluigi Iotti (presentiamo l'incontro come partita della settimana) il che permetteva al romano Alessio De Santis, alla vigilia più tra gli outsider che tra i maggiori favoriti, di balzare al comando. Drammatico ed emozionante il turno finale, dato che la matematica permetteva a molti di sperare; ma alla fine non c'erano sorprese e la giornata vedeva

De Santis pareggiare rapidamente con il giovane campione sardo Gianpaolo Buchicchio, garantendosi così il primo posto. Vezzosi vinceva e lo affiancava al comando (ma lo spargeggiava tecnico lo relegava in seconda posizione), mentre anche Iotti vinceva il che gli assicurava un solitario terzo posto, l'ultimo disponibile per la qualificazione al Campionato Italiano Assoluto in programma nella seconda metà di novembre a Montecatini Terme. Degli altri da segnalare i graditi ritorni alle gare ad alto livello dopo molti anni di assenza di Fabio Bruno e Spartaco Sartori; delusione al contrario per il maestro internazionale Daniel Contin, numero due del

Constantin-Kosten

Campionato a squadre francese 2002

	a	b	c	d	e	f	g	h	
8									8
7									7
6									6
5									5
4									4
3									3
2									2
1									1
Soluzione	a	b	c	d	e	f	g	h	

La partita è continuata con il bel sacrificio 1...Txd2+ e dopo la forzata 2.Rc4, è seguita la precisa 2...Dh7+ e il Bianco ha abbandonato, prende infatti merito dopo 3.Rf3.Dh3. D'altro lato, Notare che non va bene 2...Dg6+ che non permette il matto conclusivo.

tabellone, che ha sciupato troppe posizioni vantaggiose. Ottima invece la prova del cagliaritano Vittorio Carcangiu, che approdato dalle selezioni regionali è riuscito ad impensierire anche i più quotati Maestri. Tutti i risultati e le partite sul sito www.scacchivda.com. Prossimo appuntamento con la Valle d'Aosta a fine settembre, con il Campionato Europeo Seniores (aperto a tutti gli Over 60 - Over 50 per le signore), il Campionato Valdostano Open e la Mitropa Cup Junior individuale e la nuova Mitropa Cup Femminile a squadre.

Godena all'Europeo
Crollo nel finale per Michele Godena nell'Europeo Maschile di Batumi (Georgia). L'azzurro ha comunque giocato un ottimo torneo ed a lungo è stato tra i protagonisti; esce quindi dalla competizione con l'onore delle armi. Godena ha concluso con punti 6.5 su 13, più del punteggio atteso vista la forza degli avversari incontrati;

in classifica quarantottesimo su 102. Il torneo è stato vinto dal "gm" Bartolomeo Macieja, con un concluso solitario con 9.5 su 13. In quattro alla pari al secondo posto, per cui non c'è stato bisogno di play-off per le qualificazioni al Mondiale 2003 (si è giocato solo per l'assegnazione dei premi). Secondo è risultato il belga Michail Gurevich, poi Volkov, Gagnashvili e Sargissian. Buona prova della Natalia Zhukova, trentacinquesima ex aequo con 7 punti.

La partita della settimana
Iotti - Vezzosi (Difesa Slava) Semifinale Campionato Italiano, Arvier 2002 = 1. d4 Cf6 2. Cc3 d5 3. c4 c6 4. Ce3 a6 5. e3 Af5 6. cd5 cd5 7. Db3 Ta7 8. Ce5 e6 9. Ad2 Cb7 10. Da4 Db8 11. Tc1 Ad6 12. f4 Re7 13. Ae2 Tc8 14. 0-0 Tc7 15. g4 Ae4 16. g5 Ce8 17. C:e4 d:e4 18. T:c7 D:c7 19. Tc1 Dd8 20. Aa5 Ce7 21. Dc2 A:e5 22. d:e5 b6 23. A:b6 C:b6 24. Dc5+ Re8 25. D:b6 Dd2 26. Db8+ 1-0.